VENERDÌ 30 LUGLIO 2010
PIAZZA MAGGIORE, ORE 22.00

Per non dimenticare

L'UOMO CHE VERRÀ
(Italia/2009) di Giorgio Diritti (117')

Regia e soggetto: Giorgio Diritti. *Sceneggiatura*: Giorgio Diritti, Giovanni Galavotti, Tania Pedroni. *Fotografia*: Roberto Cimatti. *Montaggio:* Giorgio Diritti. Paolo Marzoni. *Scenografia*: Giancarlo Basili. *Costumi*: Lia Francesca Morandini. *Musica:* Marco Biscarini, Daniele Furlati. *Interpreti e personaggi*: Maya Sansa (Lena), Alba Rohrwacher (Beniamina), Claudio Casadio (Armando), Greta Zuccheri Montanari (Martina), Stefano Bicocchi (il Signor Bugamelli), Eleonora Mazzoni (la Signora Bugamelli), Orfeo Orlando (il mercante), Diego Pagotto (Pepe), Bernardo Bolognesi (il partigiano Gianni). *Produzione*: Simone Bachini, Giorgio Diritti per Aranciafilm / Rai Cinema. Durata: 117'

Introduce **Giorgio Diritti**
La proiezione sarà preceduta da *Fa la nana* di Marco Biscarini e Daniele Furlati, dalla colonna sonora del film, eseguita dal vivo dal **coro Verdianeum** diretto da **Silvia Rossi**

L'uomo che verrà è a parer mio un grande film. Lo è dal punto di vista della ricostruzione storiografica, che non riguarda solo la strage – culmine della sua narrazione – ma anche la vita quotidiana dei contadini (mezzadri) dell'Italia centrale fino agli anni del boom e dello spopolamento delle campagne. […] Con un'attenzione alle piccole cose, alla lingua, agli ambienti, alle facce, ai gesti, ai lavori, ai cibi, agli utensili, agli usi quotidiani e alla mentalità contadina. La stessa precisione si sente nella ricostruzione della strage, che il regista ha elaborato studiando i documenti, intervistando i sopravvissuti. […] È un film che vuole andare al cuore delle cose attraverso la lenta, precisa, luminosa descrizione di ambienti e di comportamenti. La luce e la natura vi hanno dunque la stessa rilevanza dei volti e dei gesti delle persone. E la fluidità bensì asciutta, a tratti scandita del montaggio, la presenza mai inopportuna e invadente com'è d'uso nel nostro cinema non d'autore e anche in quello d'autore, della musica che qui invece interviene solo quando l'azione si innalza, ad exemplum oppure si addensa in tragedia, ed è allora di improvvisa sacralità. […] L'occhio attraverso il quale noi seguiamo gli eventi è quello di una bambina sugli otto anni (che ha il volto puro e intensissimo della piccola Greta Montanari), muta per trauma e per scelta da quando il fratellino è morto in fasce. Se le parole che gli attori (che non sembrano neanche tali, tanto appaiono come nobilitati dal ruolo e dal coro) pronunciano sono nel duro dialetto bolognese di ieri, sono però le immagini a contare: senza forzature simboliche, è però con gli occhi di una muta che ci si aiuta a vedere. *L'uomo che verrà* del titolo è dunque il fratellino che crescerà nella pace ma avendo alle spalle i lutti, l'orfanità che ogni guerra ci fa ereditare, ma è anche un'idea di futuro possibile, di un futuro senza più guerre e senza più l'ingiustizia e l'avidità che ne sono all'origine. È la guerra il tema del film, la sua brutalità e insensatezza, la sua terribile, feroce gratuità, inutilità.
(Goffredo Fofi)

L'uomo che verrà vuol essere un film sulla guerra vista dal basso, dalla parte di chi la subisce e si trova suo malgrado coinvolto nei grandi eventi della storia che sembrano dimenticare le vite degli uomini. [...] Nel film, nello scenario suggestivo dell'Appennino, si racconta di uomini, donne e bambini, del loro vivere quotidiano, dove ad un certo punto le schermaglie del conflitto mondiale si inseriscono tra borgate e casolari, come un fenomeno abnorme, inspiegabile. L'evolversi dei racconti è l'evolversi di quei tempi, dove la grande 'Storia', quella che troviamo nei libri e negli studi accademici, entra nelle case, sui sagrati, nelle chiese, ed uccide. […] Ciò che hanno perpetrato i tedeschi è frutto indiscutibilmente di freddezza, raziocinio e di una precisa "educazione". L'educazione è significativamente alla base dell'agire dell'uomo e nello sviluppo della società civile, portare quindi in un film i fatti di Marzabotto significa mantenere vive e vigili le coscienze degli uomini e anche educare le presenti e le future generazioni affinché un domani un'altra ideologia non trasformi il senso della vita annientando le coscienze.
(Giorgio Diritti)